

Il rientro. Berlusconi a Rimini: condannato a continuare, metà Paese mi ama - L'Unione ha cambiato un milione di voti

«La Cdl diventi una federazione»

Il monito agli alleati: coesione, nessuno vada da solo o dall'altra parte

Emilio Bonicelli

RIMINI. Dal nostro corrispondente

«Avevo 38 di febbre, ma il Meeting mi ha guarito». Così Silvio Berlusconi si congeda dal popolo di C1 che lo ha accolto a Rimini al grido "Silvio, Silvio". Gli applausi sono iniziati mezz'ora prima del suo arrivo e sono continuati con cori da stadio, "chi non salta comunista è", durante tutto l'incontro. A scandirli i diecimila giovani che gremivano l'auditorium del Meeting, occupando ogni spazio fisico disponibile. L'entusiasmo del pubblico ha guarito l'ex premier anche dai dubbi estivi circa la prosecuzione dell'impegno politico. Così Berlusconi ha scelto la platea della grande manifestazione estiva

L'IDENTITÀ CRISTIANA

«L'Italia deve essere cattolica e degli italiani, non multiculturale. Troppo pochi cinque anni per ottenere la cittadinanza»

LA «FED» DI CENTRO-DESTRA

«Su ogni questione si voterà con un coefficiente di maggioranza dell'80%»
Il sì di An: ma la meta resta il partito unico

per confermare che resterà alla guida della Cdl, lanciare un messaggio forte agli alleati e dettare le linee di una nuova stagione politica che, partendo dal Meeting, sarà caratterizzata da un'opposizione dura ma responsabile e dai primi passi verso il grande partito unico della Cdl.

«Non lascio. Vi do una garanzia assoluta e totale», afferma l'ex premier. Che spiega: «Sono condannato a restare in politica, perché se mi ritirassi perdere la stima della metà degli italiani che mi sostiene e forse mi ama» e poi «non c'è un altro leader» in grado di tenere insieme la coalizione.

Mentre la Cdl era al Governo molti obiettivi non sono stati raggiunti perché all'interno della coalizione bastava il no di un alleato per bloccare l'iniziativa. Per questo nella nuova stagione politica si dovrà «fare un passo avanti», trasformando la coalizione in «federazione di partiti retta dal principio della democrazia». Si voterà su ogni decisione, accettando le scelte a larga maggioranza, con «coefficiente di maggioranza dell'80%». Il passo successivo sarà il grande partito dei moderati italiani, «il partito della libertà». La proposta di federazione ha subito ricevuto il plauso di azzurri "eccellenti" come Giulio Tremonti e Marcello Pera. Apertura anche da An, che però rilancia il più ambizioso parti-

to unico. «La Federazione può andar bene solo se è una tappa intermedia — detta Altero Matteoli, capogruppo al senato —. Se invece dovesse invece essere un'escamotage per giungere a una unità formale e non sostanziale e politica, meglio non farla».

Intanto, incalza Berlusconi, bisogna dare concretezza a un'opposizione «severa, rigorosa e coesa», puntando alla difesa della libertà che è la missione più alta e nobile della Cdl. Non ci saranno sconti al nuovo Governo perché la sinistra è «una coalizione rissosa e divisa su tutto, tranne che sull'obiettivo di stare al potere», tanto che ha già occupato tutte le cariche istituzionali. «Mi aspetto brutte sorprese», afferma l'ex premier, perché «Ds e Margherita per non far cadere il Governo continueranno a dire sì ai diktat della sinistra estrema». Ogni volta che questo accadrà, spiega Berlusconi, «faremo un'opposizione decisa nelle istituzioni e nel Paese». La Cdl, dunque, è pronta anche a scendere nelle piazze e nelle strade e nessuno potrà dire che non siano gesti democratici, perché, spiega l'ex premier, con il Governo di centro-destra la sinistra faceva diecimila proteste pubbliche all'anno.

Al presidente del Senato, Franco Marini, che aprendo il

Meeting aveva chiesto il dialogo, Berlusconi risponde: «Il dialogo lo abbiamo proposto subito, ma la sinistra ci ha chiuso la porta in faccia». Nonostante questo l'opposizione della Cdl «non sarà un muro contro muro». Il centro-destra è pronto a collaborare, ma solo quando la sinistra farà qualche proposta nel reale interesse del Paese.

Tra le proposte del centro-sinistra che non convincono l'ex premier vi è quella di concedere la cittadinanza agli immigrati dopo soli cinque anni. Troppo pochi. Ma non è solo questione di tempo. La cittadinanza va data a chi «dimostrerà di conoscere bene la nostra lingua e la nostra sto-

ria». E ancora, strappando gli applausi della platea: «Secondo noi l'Italia deve essere cattolica e degli italiani. La sinistra pensa invece a un'Italia pluri-etnica e pluriculturale».

Bocciata anche l'idea di reintrodurre la tassa di successione, così come la rivalutazione degli estimi catastali che farà lievitare l'Ici sulla prima casa, tassa che la Cdl voleva abolire. Per vincere le elezioni, incalza infine Berlusconi, la sinistra ha costruito il falso teorema del declino economico che oggi improvvisamente è stato messo da parte e tutti i bambini hanno di nuovo il latte anche alla quarta settimana del mese».



L'ovazione del Metting di Cl. Silvio Berlusconi ieri a Rimini mentre mostra alla platea i risultati del recente trapianto di capelli